

FIORI E FRONDE

La congiuntura in sintesi

@ Il contesto internazionale

Nel trimestre in esame, gli scambi, in base ai dati forniti dall'associazione olandese esportatori, sono stati mediocri. I flussi complessivi di prodotti florovivaistici esportati dall'Olanda risultano in crescita su base annua, del 5% fino a marzo, per poi diminuire a +2% nel primo semestre. Alcuni paesi come la Germania hanno diminuito le importazioni sia di fiori sia di piante. Tuttavia le vendite presso le aste olandesi mostrano volumi in crescita di circa il 6% a fronte però di un prezzo medio in netto calo (-9%).

@ Il mercato in Italia

Non migliorano le vendite in Italia che, ad eccezione del mese di aprile, durante il quale l'afflusso di merce dall'estero e precisamente dall'Olanda ha registrato un incremento di quasi il 19%, nei restanti due mesi, lo scarso dinamismo della domanda e la concorrenza con il prodotto di importazione ha imposto livelli dei prezzi molto bassi.

Anche gli acquisti da parte delle famiglie italiane nei tre mesi in esame non si possono definire positivi nonostante l'incremento del 6% per i fiori e del 3% per le piante, alberi e arbusti sul secondo trimestre del 2010. Il confronto tendenziale mostra, dopo il recupero già registrato ad aprile 2010 sull'anno precedente, un innalzamento significativo, sempre in tale mese, grazie però alla presenza della Pasqua. Negli altri mesi i livelli raggiunti non evidenziano una ripresa della domanda la quale ha riguardato prevalentemente il Nord Italia.

@ Gli scambi con l'estero

Gli scambi con l'estero, in base ai dati a consuntivo, nel primo trimestre dell'anno sono stati positivi in termini di export perché nonostante la tendenza flessiva del mese di marzo, il settore fiori e fronde registra un innalzamento. Circa il trimestre in esame, dato l'andamento delle vendite all'origine e degli acquisti delle famiglie italiane, si stima un elevato ricorso all'importazione nel periodo pasquale; in media, nei tre mesi, l'aumento complessivo in termini monetari si stima in linea a quello del corrispondente trimestre del 2010 mentre le quantità dovrebbero aumentare. Positivo l'export, ma solo in volume.

Indice degli argomenti

1. I principali indicatori	2
2 Il settore dei fiori e fronde nell'UE.....	3
2.1 - Gli scambi dell'UE.....	3
2.2 - Il mercato di riferimento	4
3. Il settore dei fiori e fronde in Italia	6
3.1 - Il settore in sintesi	6
3.2 - Gli scambi	6
3.3 - La domanda	8
3.3.1 <i>Il consumo domestico.....</i>	8
3.4 - Il mercato	9
3.4.1 <i>L'offerta e i prezzi alla produzione.....</i>	9

1. I principali indicatori

	2011 ¹ / 2010	I trim 11 ¹ / I trim10	II trim 11/ II trim '10
Produzione	flessione	flessione	flessione
Prezzi alla produzione²	crescita	crescita	crescita
Import³	crescita	diminuzione	crescita
Export³	crescita	crescita	crescita
Consumo delle famiglie	stabilità	flessione	lieve crescita

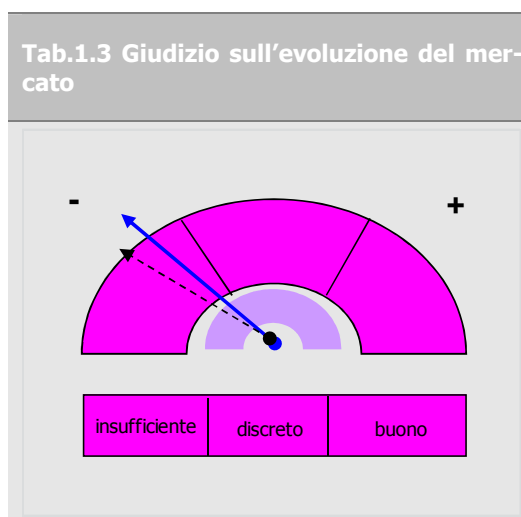
le caselle scure sono stime; 2) media delle principali specie floricole 3) in volume.

Fonte: ISMEA

Prezzo medio alla produzione dei fiori recisi (€/stelo)				
2011		apr	mag	giu
	(max ¹)	0,32	0,33	0,30
Rosa F.G.	rilevato	0,27	0,35	0,29
	(min ¹)	0,22	0,22	0,19
	(max ¹)	0,15	0,12	0,12
Garof. Med.	rilevato	0,14	0,09	0,08
	(min ¹)	0,09	0,06	0,05

1) intervallo atteso in base all'andamento normale di mercato degli ultimi tre anni

Fonte: Ismea



Legenda: —▶ II trimestre 2011, - -▶ I trimestre 2011

2 Il settore dei fiori e fronde nell'UE

2.1 – Gli scambi dell'UE

Gli scambi europei nel primo trimestre 2011, in base ai dati più recenti, indicano un aumento del 5% delle spedizioni complessive di fiori recisi di cui circa il 18% con destinazione extra Ue. L'incremento fuori dal territorio Ue è stato del 19%, ben più elevato di quello intra Ue (pari al 3%). In Europa, nei due più importanti mercati per il valore dei consumi, il primo, la Germania ha importato il 7% in più rispetto al 2010 mentre il Regno Unito ha assorbito il 4% in meno. Per le fronde e fogliame le esportazioni sono aumentate molto più dei fiori recisi sia a livello intra Ue che extra Ue. Complessivamente l'aumento è pari a quasi il 18% e le spedizioni si svolgono per il 90% in ambito Ue.

Le importazioni di fiori recisi dai paesi Terzi, pari a 285 milioni di euro, per un'incidenza del 30% sul totale delle importazioni, sono cresciute di quasi il 5%, mentre quelle intra Ue sono più o meno allineate al primo trimestre del 2010. Tra i paesi europei oltre ai due già citati, vi sono i Paesi Bassi, al terzo posto per valore dell'import complessivo, che ha innalzato gli acquisti del 5%, mentre la Francia, l'Austria e la Spagna hanno ridotto l'import rispetto al primo trimestre del 2010 rispettivamente del 14%, 10% e 7%. Con decurtazioni ancora più elevate vi sono l'Irlanda, la Grecia e l'Ungheria. Tra i paesi maggiormente esportatori di fiori recisi, i Paesi Bassi, il Belgio e l'Italia presentano tutti incrementi tendenziali tra il 4 e il 5%. A netta distanza segue la Germania il cui flusso, assai ridotto nel primo trimestre del 2010 e del 2009, si accresce del 66% fino a quasi 14 milioni di euro. Riescono però ad avere la performance migliore, come sempre, i Paesi Bassi, che nel trimestre in esame raggiungono un apice tendenziale avvicinandosi ai valori del corrispondente trimestre pre-crisi finanziaria (primo trimestre 2007 e primo 2008 per oltre 980 milioni di euro).

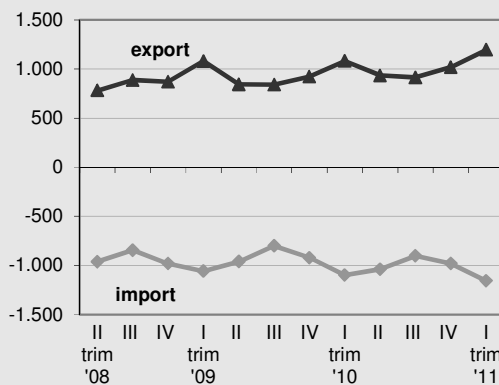
Le importazioni di fogliame e fronde crescono quelle di provenienza dai paesi Terzi (+10%), mentre a livello intra Ue decrescono del 14%. Quindi la spesa per l'importazione di questi articoli va a favore dei paesi extra Ue; nonostante questo maggior apporto diminuisce complessivamente

l'import, intra ed extra Ue, del 4%. Il maggior artefice di questo ricorso fuori dal territorio Ue, in qualità di polo redistributivo principale, l'Olanda, ha diminuito l'approvvigionamento tra i paesi Ue del 24,5%. Ha aumentato la domanda verso gli Usa (+62%) per una spesa di oltre 12 milioni, seguito dal Guatemala che dopo il forte calo del 2010 torna a superare il livello di Israele. Crescono come fornitori anche il Messico, l'Australia e Il Salvador.

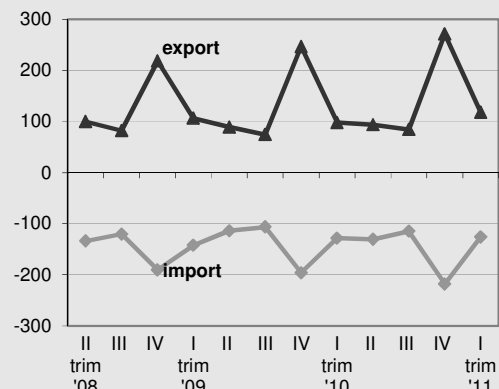
Tra i paesi Ue, mentre aumenta, su base annua, l'import complessivo in valore dell'Italia (+11%), diminuisce notevolmente l'import del Belgio (-26%), divenendo in questo caso meno rilevante il suo ruolo di intermediario dei flussi extra Ue. Di contro la Danimarca, anch'esso centro di smistamento degli arrivi aeroportuali e navali dopo Olanda e Belgio, aumenta del 60% l'import di fogliame, mentre altri paesi europei, importanti dal lato dei consumi, arretrano negli acquisti con cali tra il 15% e il 26% (Regno Unito e Francia).

I protagonisti dell'export sono oltre l'Olanda (+19%), per entità degli incrementi su base annua, il Portogallo (+140%) e la Danimarca (+41%). L'Italia riporta valori simili a quelli del 2010.

Il Portogallo per la prima volta, dopo tanti anni, torna ai livelli del primo trimestre del 2007 (oltre 17 milioni di euro) e lo supera, passando dagli 8 milioni del 2010 ai circa 20 del primo trimestre del 2011. Tale aumento è giustificato da un buon apporto di produzione interna destinata per il 77% alla vicina Spagna.

Fig.2.1 Import e export di fiori e bulbi dell'UE (mln euro)


Fonte: EUROSTAT

Fig.2.2 Import e Export di foglie e fronde dell'UE (mln euro)


Fonte: EUROSTAT

2.2 – Il mercato di riferimento

Nel secondo trimestre 2011, i volumi affluiti presso le aste olandesi sono stati superiori del 6% al corrispondente trimestre del 2010 e gli effettivi venduti del 5,5%. Il prezzo medio pari a 19,3 centesimi è circa due centesimi inferiore a quello del 2010. Le vendite ad aprile non consentono di dare un giudizio univoco in quanto l'andamento è dipeso dall'articolo trattato. Le aspettative hanno indotto a "piazzare" più merce possibile sui mercati e ciò da un lato ha innalzato le vendite in volume del 12% ma dall'altro ha spin-

to i listini verso il basso (-13%, il prezzo medio di aprile è risultato pari a 16,5 centesimi contro 19 centesimi di aprile '10). Nella settimana precedente e durante la Pasqua l'aumento dei volumi è stato del 5% e 4% con prezzi del 6% e 15% in meno, rispettivamente. Il fatturato è quindi calato del 12%. Ciò si riflette su tutti i prodotti maggiormente esportati dalle aziende italiane, le quali ove possibile, hanno cercato di compensare con i volumi o diversificando i mercati di vendita.

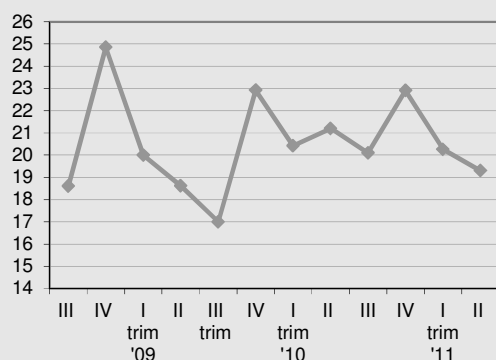
A maggio, nella prima settimana del mese, la cui domenica coincideva con la festa della mamma, i volumi sono risultati allineati a quelli dello scorso anno. Solo la settimana successiva, si è tentato di innalzare l'offerta (+1,2%) con riflessi negativi ben più significativi dell'ottava precedente su base annua (-22%).

Nel mese di giugno dopo le prime due settimane i cui prezzi sono risultati più bassi, successivamente si è stabilito un buon equilibrio tra affluenze e vendite per cui, a parità di volumi, si sono ottenuti incrementi di prezzi tra il 10 e il 20% nell'ultima settimana del mese (+3% complessivamente l'aumento di fatturato di giugno).

Il periodo cumulato da gennaio a giugno evidenzia quindi un volume di vendita del 3,4% superiore al primo semestre del 2010 e un fatturato di appena l'1% inferiore.

La maggior parte dei prodotti presentano variazioni tendenziali negative, fanno eccezione il crisantemo multifiori che mantiene un prezzo medio superiore del 9%, il liliium asiatico e il liliium LA, mentre il prezzo dei liliium orientali risulta qualche punto percentuale inferiore su base annua. Tra le specie minori, l'agapanthus, l'ageratum, l'allium, la campanula, il carthamus, la dahlia, il delphinium a fiore doppio, il dianthus barbatus mantengono, come nel trimestre precedente, livelli di prezzi più elevati. Tra le fronde, bene i prezzi di gypsophila, fatsia o aralia, pittosporum e ornithogallum. Inalterati i prezzi di ruscus e philodendron. Significativamente più elevati, a fine semestre i prezzi di scabiosa, sedum e monarda (+30-50%).

Fig.2.3 I prezzi medi dei fiori e fronde recisi in Olanda (centesimi €/stelo)



Fonte: VBN

Tab.2.1 principali fiori venduti presso le aste olandesi (milioni di steli e prezzi in centesimi di euro)

	II trim 11		Prezzi II trimestre	
	Volumi (mln)	Var % su 2010	2011	2010
			n. 1-26 sett.	n. 1-26 sett.
Anthurium	34,8	-8,0	44	43
Anthirrinum	22,3	33,0	17	22
Asparagus	22,2	-3,0	12	14
Aspidistria	14,1	-9,0	8	9
Calla	33,6	-7,0	46	46
Cris. multifiore	482,8	-6,0	25	23
Cymbidium	8,4	-4,0	263	263
Eust.russel	37,9	22,0	31	34
Fatsia	21,1	-11,0	13	10
Fresia F.D.	47,8	-4,0	17	17
Garof. Stand.	63,4	-8,0	14	15
Gerbera F.G	90,5	-13,0	21	19
Gerbera mini	385,1	3,0	12	13
Gladiolo	6,3	33,0	27	28
Gyps. mill star	46,0	-9,0	19	19
Girasole	18,4	-21,0	31	35
Hypericum a.	23,6	-8,0	15	16
Iris	53,3	9,0	10	12
Lilium asiatico	14,0	-15,0	39	36
Lilium orient.	68,5	3,0	70	73
Limon. Sinuat.	22,1	23,0	20	23
Phalaenopsis	7,6	4,0	31	31
Philodendron	2,1	-13,0	24	24
Pittosporum	16,7	-20,0	8	11
Rosa F. G.	1.497,8	7,0	19	24
Rosa F.C.	504,1	11,0	8	10
Ruscus	33,2	-2,0	9	8
Solidago	29,6	-5,0	11	13
Tulipano	1.654,1	5,0	17	13
Viburno	1,1	16,0	33	30
Violaciocca	31,3	16,0	19	18
Totale fiori	34,8			
e fronde	6.837	3,0	16,0	20,0

Fonte: VBN

3. Il settore dei fiori e fronde in Italia

3.1 – Il settore in sintesi

Il secondo trimestre in esame ha evidenziato le stesse difficoltà di smaltimento dell'offerta del primo trimestre. Solo ad aprile con la presenza della Pasqua a fine mese e un clima abbastanza in linea con la stagione, gli operatori, soprattutto nel nord Italia, sono riusciti ad innalzare le vendite. Il problema maggiore è la distanza tra prezzo alla produzione e valore finale al dettaglio. Infatti gli operatori lamentano una mancanza quasi totale di capacità contrattuale nel vedersi riconoscere i maggiori costi di produzione, confezionamento e logistica che agli altri livelli della filiera, invece riescono, anche solo in parte, a coprire.

L'offerta risulta in diminuzione in Toscana. In Liguria è in aumento, grazie a un clima favorevole, nelle aziende rimaste attive, diminuisce però la superficie per altre che hanno cambiato indirizzo produttivo o fatto minori investimenti. Stabili i volumi nelle altre regioni.

Gli acquisti da parte delle famiglie italiane, nel trimestre, risultano fortemente squilibrati tra le varie aree, come d'altronde è stato dall'inizio della crisi economica. Ad aprile vi è stato un deciso sviluppo delle vendite che ha interessato quasi tutto il territorio italiano (eccetto il centro Italia). A maggio la soglia raggiunta è leggermente più elevata, mentre a giugno un trend in crescita vi è stato solo nel Nord Ovest. Complessivamente, il trimestre risulta superiore a livello tendenziale del 4%.

Gli scambi con l'estero, in base ai dati a consuntivo, nel primo trimestre dell'anno sono stati positivi in termini di export perché nonostante la tendenza flessiva del mese di marzo, il settore fiori e fronde registra un innalzamento oltre che dei volumi (+51% per i fiori recisi) anche del valore. Sul fronte dell'import, solo per il fogliame il flusso in entrata presenta un incremento significativo, mentre per i fiori risulta contenuto.

Circa il trimestre in esame, dato l'andamento delle vendite all'origine e gli acquisti presso le famiglie italiane, si stima un elevato ricorso all'importazione concentrato nel periodo

di maggiore richiesta cioè nel periodo pasquale; in media, nei tre mesi, l'aumento complessivo in termini monetari si stima sugli stessi livelli del corrispondente trimestre del 2010 mentre le quantità dovrebbero aumentare.

Il flusso di esportazione da parte degli operatori italiani è molto probabilmente inferiore in valore a livello tendenziale mentre in termini di volumi si prevede un aumento tra il 5% e il 10%.

Tab.3.1 Il settore in sintesi

	2009	2010	var%
(mln €)			
produzione PPB fiori e piante in vaso	1.467	1.455	-0,8
produzione PPB fiori	7.334	n.d.	-
import fiori recisi	152	177	16,1
import foglie e fronde	21	23	8,0
export fiori recisi	59	67	13,5
export foglie e fronde	73	76	4,4
Consumo fiori e fronde	1,30	1,27	-2,7

Fonte: ISMEA

3.2 – Gli scambi

Nel primo trimestre le spedizioni di fiori recisi sono cresciute del 5% in valore a fronte di un aumento del 51% in volume. Questo sviluppo proporzionalmente maggiore dei volumi ha caratterizzato tutto il mercato europeo ed è spiegabile dal lato dei prezzi, tendenzialmente inferiori presso i principali mercati di scambio. L'import proveniente per oltre il 90% dalla Ue è invece aumentato leggermente in valore ed è leggermente diminuito in quantità.

L'abbassamento dei listini pur riguardando un'ampia gamma di prodotti non ha favorito l'import nazionale in quanto costituito da fiori di alto valore come le rose o le orchidee.

Le spedizioni in valore di fiori recisi in questo trimestre sono cresciute leggermente di più rispetto alla spesa per gli acquisti

dall'estero; tuttavia si importa per una spesa di 48 milioni e si esporta per 31 milioni di euro.

Il disavanzo del settore fiori recisi è quindi diminuito notevolmente in quantità (-48%), mentre è rimasto più o meno stabile in valore.

Dopo la crescita dell'export registrata nel 2010, il primo trimestre del 2011 conferma una lieve ripresa sui mercati esteri sia per i fiori recisi sia per foglie e fronde.

Per quest'ultimo gruppo le esportazioni sono cresciute del 5% in volume ma non sono aumentate in valore. Dal lato opposto, invece cresce l'import in valore dell'11% mentre decresce il volume. In questo caso essendo le esportazioni in valore assoluto superiori alle importazioni, l'avanzo, pari a circa 14 milioni di euro, diminuisce del 3% mentre in volume si accresce del 16%.

Tab.3.2 La bilancia commerciale di fiori recisi

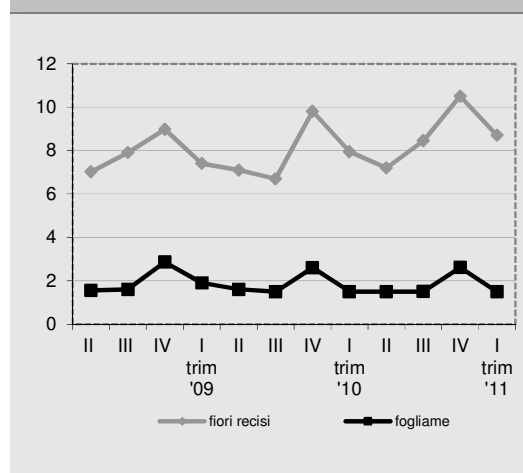
	gen-mar 11		(var% su gen-mar 10)	
	mIn €	volume	valore	v. u.
Export	30,8	51,2	5,0	-30,6
UE	25,9	51,4	3,8	31,5
- Germania	8,8	11,6	-7,3	-17,0
- Paesi Bassi	10,1	123,6	24,8	-44,2
Paesi terzi	4,0	49,7	13,6	-24,1
- Svizzera	3,2	6,3	9,7	3,1
Import	48,0	-4,0	3,4	8,0
UE	42,1	-4,3	3,2	8,0
- Paesi Bassi	2,9	-1,7	5,0	7,0
Paesi terzi	5,9	-1,7	5,0	6,8
- Thailandia	2,8	-4,4	4,9	9,7
- Ecuador	2,1	0,0	6,3	6,3
Saldo	-17,2	-47,6	0,7	-

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

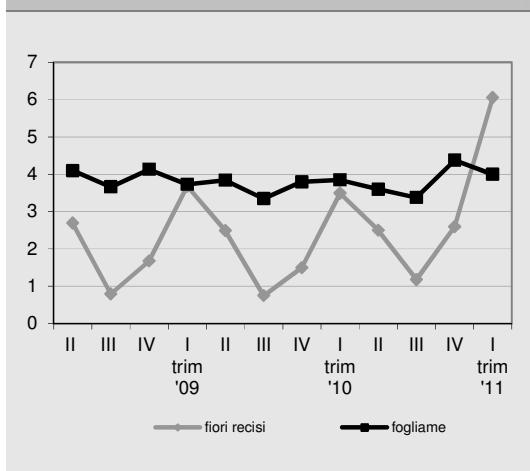
Tab.3.3 La bilancia commerciale di foglie e fronde

	Gen-mar 11		(var% su gen-mar 10)	
	mIn €	volume	valore	v. u.
Export	18,9	5,3	0,3	-4,8
UE	16,2	-2,9	2,1	5,2
- Paesi Bassi	6,0	-0,1	13,4	13,5
- Germania	5,3	-10,4	-13,0	-2,9
Paesi terzi	2,8	88,0	-9,2	-51,7
- Svizzera	1,3	0,6	10,1	9,4
Import	5,2	-8,1	10,9	20,6
UE	4,3	6,9	20,9	13,1
- Paesi Bassi	3,1	3,2	18,0	14,4
Paesi terzi	0,9	-33,8	-20,4	20,1
- Cina	0,3	-28,9	34,2	88,8
- India	0,23	-21,8	-1,4	26,1
Saldo	13,7	15,7	-3,2	-

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Fig.3.1 Import dell'Italia di fiori, foglie e fronde (000 t)


Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Fig.3.2 Export dell'Italia di fiori, fogliame e fronde (000 t)


Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

L'origine e la destinazione degli scambi

Le esportazioni di **fiori recisi** sono state dirette per oltre il 90% verso i mercati dell'Ue (+4% in valore sul 2010) e con risultati positivi, rispetto al primo trimestre del 2010, nei Paesi Bassi (+25%), Francia (+16% in valore e +79% in quantità), Germania (solo in quantità +12%), Polonia (192% in valore e 121% in quantità) Albania (+80% in valore e +30% in quantità) e Spagna il cui forte incremento del 500% per circa 6 tonnellate di fiori riporta il flusso esportato sui livelli del 2009.

Le esportazioni di **fogliame e fronde** sono aumentate in misura significativa verso la Francia (+21% in valore) e i Paesi Bassi (+13%) nonché complessivamente verso i paesi Terzi ma solo in volume (+88% contro -9,2% in valore). Le esportazioni verso il Giappone - che rappresenta un'importante destinazione del prodotto italiano - dopo l'incremento del 20% registrato nel 2010 e in conseguenza dell'incidente nucleare, nel primo trimestre (il terremoto precedente all'esplosione nucleare ci fu l'11 marzo) sono diminuite in un solo mese del 62% per poi assestarsi nel trimestre successivo a -30/-40% (stime indicate dai maggiori esportatori italiani).

Le importazioni di fiori recisi provengono per il 90% dai Paesi Bassi, il cui flusso in valore aumenta del 5% su base annua, seguito, per un valore dell'import decisamente inferiore,

dalla Thailandia (3 milioni di euro, +5%), dall'Ecuador (2 milioni di euro, +6%), dalla Francia (743 mila euro, +4%) e dall'Etiopia che negli ultimi anni è luogo di investimento di numerose aziende europee per cui l'import è in rapida crescita (298 mila euro +444%); seguono la Colombia, la Spagna e la Germania con importi di circa 200 mila euro, in aumento rispetto al primo trimestre del 2010. La Germania dalla quale si importavano 357 mila euro di fiori recisi nel 2009 registra un recupero del 161% nel trimestre in esame, dopo il forte calo del 2010. Tale mercato, per quantità non rilevanti, è divenuto luogo di sdoganamento per i prodotti dai paesi Terzi per i minori costi rispetto all'Italia.

L'import per fogliame e fronde è frammentato tra diversi paesi europei. Il ruolo dell'Olanda è passato da 1,5 milioni di euro del primo trimestre del 2009 a 911 mila euro del 2011. Gli altri paesi europei sono la Germania (550 mila euro, +76% in valore +50% in volume) che riesporta, come nel caso dei fiori, il materiale proveniente prevalentemente dal Sudamerica, seguita con poco meno dalla Francia, luogo di redistribuzione nonché di produzione (+10% e 12%) e dalla Cina il cui apporto è aumentato, solo in valore, del 34%.

3.3 – La domanda

3.3.1 Il consumo domestico

Ci si attendeva una primavera di rilancio ma già dal mese di marzo, nelle aree geografiche del Centro e del Meridione, a causa di clima non troppo favorevole, la scarsa presenza di acquirenti o la bassa capacità di spesa ha provocato una caduta degli acquisti di fiori e fronde assai elevata (il valore minimo dal 2004). Il recupero ad aprile che a livello nazionale è stato del 14% è dovuto in parte alle mancate vendite di marzo soprattutto nel Nord Italia (dove il clima ne aveva penalizzato fortemente l'evoluzione), e in parte alla presenza della Pasqua a fine mese. Nel 2010 la Pasqua si è avuta nella prima settimana di aprile e la domenica delle Palme aveva determinato il consueto aumento degli acquisti nell'ultima domenica di marzo. A maggio si è verificato un calo congiunturale, dovuto anche all'innalzamento delle temperature e un leggerissimo miglioramento ri-

petto a maggio 2010. A livello di area geografica si è registrata una tenuta degli acquisti sempre nel Nord Italia e un decremento nel Meridione. Il Centro Italia, a maggio, recupera del 18% rispetto a maggio 2010 dopo una forte contrazione della spesa in atto dall'inizio del 2011 ed è determinata sia dal maggior numero di clienti a livello tendenziale sia da una più tenue diminuzione della spesa media per acquirente rispetto a Nord est e Meridione. A livello trimestrale l'aumento del 5,6% per fiori e fronde è solo parzialmente soddisfacente in quanto riguarda prevalentemente il Nord Italia, escludendo da tale ripresa il Centro e il Meridione.

Dal lato degli acquirenti, la numerosità a livello nazionale è aumentata del 12% e nei singoli mesi l'affluenza è diminuita tra il 12% e il 14% in due aree su quattro e in un solo periodo (aprile per il Centro Italia e giugno per il Nord Est). La spesa media per acquirente a livello mensile, invece, ad eccezione di aprile, è stata sempre inferiore rispetto al medesimo mese del 2010. A giugno, soprattutto, la differenza è stata di oltre 3 euro e si è registrata nell'Italia Centro-meridionale la diminuzione più elevata, pari al 20-35%.

Complessivamente il trimestre si chiude con un miglioramento della spesa in fiori e fronde del 5,6%, pari a 343 milioni di euro e di quella di piante, alberi e arbusti del 2,7% (pari a 358 milioni) anche se quest'ultima, nel Meridione, rimane ancora al di sotto del valore del 2010.

Tab.3.4 Dinamica degli acquisti domestici nazionali di fiori recisi e fronde (mln €)

	2010 ¹	II-trim 11	II trim 10	var %
Tot. fiori e piante	2.166	702,1	674,3	4,1
Fiori e fronde	1.266	343,8	325,5	5,6

1) gennaio-dicembre

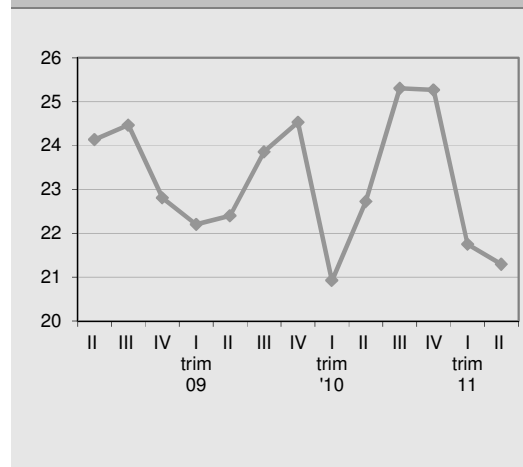
Fonte: ISMEA-ACNielsenCRA

Il profilo dell'acquirente nel periodo primaverile che va da marzo a giugno è il seguente: nel mese di marzo, rispetto agli altri due mesi, vi è stata la quota più elevata di acquirenti di età tra i 35 e i 44 anni e la più bassa di età 55 e oltre. Il Nord Ovest presenta il numero di acquirenti più elevato del trime-

stre a marzo così come il Centro Italia; il Nord est ad aprile e il Meridione a maggio. Per quanto riguarda la professione, le casalinghe erano più numerose nel mese di maggio mentre a marzo si raggiunge il picco di presenze per i lavoratori autonomi e i lavoratori dipendenti. La quota di acquirenti con reddito basso era poco presente nel mese di marzo, mentre erano più numerosi rispetto al solo mese di aprile le fasce con livello medio e medio basso. Nel mese di aprile la quota con reddito basso assume il valore più elevato. A maggio sale, anche rispetto alla numerosità di maggio 2010, la quota con reddito medio e alto. Complessivamente, nel trimestre, la quota degli oltre 55 anni è stata maggiore rispetto al trimestre del 2010 (48% contro 45%).

Il canale commerciale che, nel confronto tendenziale, nel trimestre presenta i risultati migliori è la grande distribuzione organizzata, seguito dal garden center. Il gruppo "altro" che comprende la G.d.O. accresce la quota di mercato del 16%.

Fig.3.3 Dinamica della spesa media di fiori recisi e fronde (€/acquirente)



Fonte: ISMEA/ACNielsenCRA

3.4 – Il mercato

3.4.1 L'offerta e i prezzi alla produzione

Il trimestre in esame è quello in cui la commercializzazione dei fiori recisi dovrebbe essere nel pieno delle attività; in questa primavera invece, contrariamente alle aspettative, la fiducia nella ripresa è stata disattesa su più fronti. I giorni delle festività in calen-

dario sono stati forse gli unici in cui le movimentazioni di merce sono risultate più proficue ma le settimane intermedie non sempre hanno portato benefici alle aziende e al mercato in generale; infatti nei periodi lontani da qualsiasi festività e in presenza di produzioni abbondanti, i prezzi e la domanda sono scesi rapidamente. In linea tendenziale, il confronto con l'anno 2010 ha dato risultati differenziati sia a livello di mercato sia a livello di specie anche per via delle diverse condizioni climatiche e dei programmi di produzione. Le produzioni liguri, ad esempio, hanno beneficiato di buone condizioni climatiche ed hanno avuto risultati migliori rispetto al 2010; i maggiori volumi prodotti sono stati però bilanciati dal minor numero di ettari dedicati rispetto all'anno precedente. Per il rischio di prodotto invenduto e per risparmiare sul prezzo, spesso i programmi di approvvigionamento ed immagazzinamento delle merci sono stati ridotti a qualche giorno di anticipo rispetto al necessario. Questo ha comportato, per le aziende produttrici, un surplus di merce che spesso è stata stoccata nei frigoriferi rischiando l'invecchiamento ed in qualche caso la distruzione. Nel dettaglio delle specie emerge senz'altro la rosa il cui aumento di produzione, sulla piazza di Marsala, in occasione della festa della mamma (8 maggio) ha provocato un surplus di offerta ed una notevole riduzione del prezzo (anche a causa della botrite); al contrario al mercato di Vittoria le rose, insieme alla *Gypsophila*, sono state la specie più richiesta per i matrimoni contribuendo così a far girare un po' l'economia del mese di maggio, che è stato piuttosto scarso. In tale mese, infatti, il mercato olandese ha depresso la vendita del crisantemo ed i *Lilium* hanno visto una domanda in diminuzione di settimana in settimana. Particolarmente bassi la domanda ed il prezzo della gerbera e del garofano e tendente al ribasso quello dello stative. Sui mercati del napoletano la tendenza è stata al ribasso sia dei volumi sia dei prezzi; i volumi totali hanno sfiorato diminuzioni del 20% ed i prezzi delle principali specie hanno subito variazioni in diminuzione. In controtendenza con le altre regioni del sud, i prezzi dei garofani e del crisantemo hanno guadagnato alcuni punti percentuale rispetto al 2010.

A livello trimestrale tra gli articoli più importanti solo la rosa e il crisantemo presentano un'evoluzione tendenziale nei prezzi e nei

volumi richiesti, più favorevole. Tra i prodotti minori, vengono segnalati nel napoletano, una buona vendita di anemoni, ranuncoli e calendula, il cui ciclo colturale termina nel mese di aprile, per cui le produzioni erano state programmate più elevate in coincidenza della Pasqua. Il prezzo medio del prodotto esportato è aumentato per i primi due articoli grazie ad una oculata selezione e al buon assortimento presso i principali mercati del nord Europa. Per i garofani, invece, la domanda è stata positiva nel mese di aprile quando l'offerta però era inferiore al programmato a causa delle gelate invernali. A maggio, viceversa, si è avuto eccesso di prodotto per condizioni di mercato sfavorevoli (drastica flessione della domanda) Di conseguenza il prezzo medio trimestrale diviene, a livello tendenziale, inferiore. Tra le fronde, molto positiva è stata la vendita di aralia; al contrario l'aspidistria continua a risentire della concorrenza del prodotto estero che nonostante il trasporto via mare, mantiene elevate le caratteristiche qualitative.

Altri prodotti che a livello trimestrale risentono del forte calo della richiesta di maggio sono la calla e lo stative. Quest'ultimo ha mostrato una ripresa dei corsi dei listini a giugno, per la buona resistenza alle alte temperature.

Tab.3.5 Prezzi medi franco azienda di alcune fronde (€/kg, cat. I)

	var% II trim 11/			
	I trim 11	II trim 11	I trim 11	II trim 10
Ruscus				
Sanremo	7,36	6,76	-6,99	34,59
Pescia	6,74	5,78	-14,33	41,59
Gypsophila				
Pescia	8,51	7,25	-14,82	4,04
Vittoria	5,34	3,30	-38,12	-29,89
Marsala	7,03	5,96	-15,30	8,47

Fonte: ISMEA

Tab.3.6 Prezzi medi franco azienda dei principali fiori recisi (€/stelo, cat. I)

	I trim 11	II trim 11	var% II trim 11/	
			I trim 11	II trim 10
Rosa F.G.				
Sanremo	0,41	0,34	-16,7	2,9
Pescia	0,27	0,27	2,9	5,7
Napoli	0,29	0,30	3,1	-0,6
Vittoria	0,43	0,38	-11,7	-2,3
Marsala	0,56	0,24	-57,2	-27,8
Crisantemo multifiore				
Sanremo	0,38	0,32	-17,8	12,9
Pescia	0,27	0,23	-16,1	4,5
Napoli	0,22	0,22	0,4	13,7
Vittoria	0,34	0,25	-26,3	8,5
Lilium orientale				
Sanremo	1,25	1,12	-10,5	-15,9
Pescia	0,80	0,62	-22,4	-30,5
Napoli	1,01	0,94	-7,3	-15,0
Marsala	1,25	1,05	-16,0	22,1

Fonte: ISMEA

Area Mercati

Responsabile di redazione: Francesca Carbonari

Redazione a cura di: Paola Lauricella, Rita Bosi

E-mail: p.lauricella@isMEA.it